

RECENSIONE AL LIBRO “UN NATALE DA FAVOLA” (VERONICA MAYA)

Nel libro “Un Natale da favola” (Azzurra Publishing, 2015) Veronica Maya, attrice, showgirl, conduttrice televisiva e mamma di Riccardo, Tancredi e Katia ci propone, con tocco delicato e romantico, 25 racconti, in versione classica e audio, che accompagnano il lettore nella magica atmosfera del Natale, “nel segno della tradizione”. Secondo l’autrice “raccontare ai bambini e farsi ascoltare è uno dei compiti degli adulti per trasmettere la capacità di sognare”, soprattutto in un mondo sempre più veloce e violento. Recuperare gioia e allegria, anche solo per un giorno all’anno, può rendere anche “un gelido inverno più piacevole e accogliente”, puntando “sempre più in alto”, “tra stelle luminose e bellissime” e immaginando uno “spettacolo di colori, sorrisi, abbracci, regali, amici”, “cantando e danzando” su note intrise di “felicità”. Tutti cerchiamo “un riparo dal gelo” dell’indifferenza; inseguiamo “un chiarore luminoso” che possa interrompere ogni “notte buia e tetra” e squarciare la “nebbia fitta”; “soffriamo per il freddo” dell’anima, quando veniamo assaliti da “tristezza, sconforto, nostalgia e tristi pensieri” perché non troviamo “nessuna speranza di galleggiare” e tentiamo comunque di “mostrarci forti” per nascondere debolezze e fragilità. Bisogna trovare la “direzione giusta”, per scoprire il valore della vita, ossia la “famiglia”, lo stare insieme, il volersi bene sempre e non solo nei giorni di festa, poiché “la cosa più importante da donare è l’amore” per se stessi e per gli altri. Ognuno di noi “attende la nuova primavera” e vola “alla ricerca di climi più miti” dove poter curare ferite e dolori. Occorre “aprire il cuore” al mondo e rimettersi sempre in gioco, tenendo acceso un “bagliore di fuoco” per scaldare ogni affanno. Solo restando uniti alle persone care, potremo “tornare a vedere la luce” anche se cadremo in un mondo sotterraneo pieno di acqua sporca” tra “fantasmi e mostri”. Se sapremo superare orgogli ed egoismi, riusciremo a trasformare le nostre “lacrime” in “perle” e con “raccoglimento, preghiera e silenzio” riceveremo la “pace”. Tra disegni colorati, pagine emozionanti, rime, soldatini, agrifogli, palline brillanti, renne e giocattoli Veronica ci ricorda che il Natale altro non è che la metafora della rinascita che ogni uomo affronta quando sul suo cammino riesce a vincere le “tenebre” della solitudine con la forza della luce, con coraggio e volontà.